

continua)

«Camino de Santiago»

Diario 2018

**(Lourdes-Somport-Jaca-Puente la Reina-Santiago de Compostela,
7 Settembre-16 Ottobre)**

Le tappe: XXIX, XXX

Camino Francés (Puente la Reina-Burgos-León-Astorga-Santiago de Compostela)

XXIX tappa: León – San Martin del Camino
Venerdì 5 Ottobre 2018

XXX tappa: San Martin del Camino – Astorga
Sabato 6 Ottobre 2018



Grandidier's baobab forest near Morondava, Madagascar © BingWallpaper.



XXIX tappa: León – San Martín del Camino **Venerdì 5 Ottobre 2018**

Il pellegrino inizia questo suo Cammino partendo da Saint Jean Pied de Port. Deve subito affrontare la ripida salita che lo porta ai colli della Bertarte e del Lepoeder, per tuffarsi poi in vertiginosa discesa e raggiungere il Porto di Ibañeta e Roncisvalle. Mentre il pellegrino sale, gli si fanno incontro Santiago e Dante. Il primo resta simbolo di luce, il secondo si annuncia guida e parola.

El Divino Camino de Santiago

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai in strada storta e dura,
ché senza una diritta via non v'era uscita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esto cammin selvaggio e aspro e forte
che nel pensier rinnova sua arsura!

Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i v'ho scorte.

Io so ben ridir com'i m'incamminai,
tant'ero sveglio e desto in quel punto
ch'i' radice alla vera via m'abbarbicai.

E quando fui al pié del monte giunto,

dove Bertarte e Lepoeder sopra fan colle,
e a Roncievalle precipitan in sol congiunto,

Non lonza leggera, presta molto e folle,
non leone a test'alta in rabbiosa fame,
non lupa carca ne la sua magrezza molle

Eran a incontrar me folle con lor trame,
ma luci da l'alto venivan ver me sorpreso,
Santiago e l'Alighiero a curar mie brame.

Quand'ei furon vicini ed io ebbi compreso,
"Voi calate, dissi, ma nel proseguir salir dovete",
e di rimando quelli "per amor ogni passo è speso".

**In viaggio
con il Poeta e la sua Divina Commedia:
incontri e ispirazioni**
Pellegrinando

Oggi, venerdì 5 ottobre 2018, dopo la parentesi di ieri dedicata a León, il Cammino vero, fatto di passi con zaino in spalla, riprende per andare da **León** a **San Martín del Camino**, che sono separati da 24,6km (Foto 1-4).

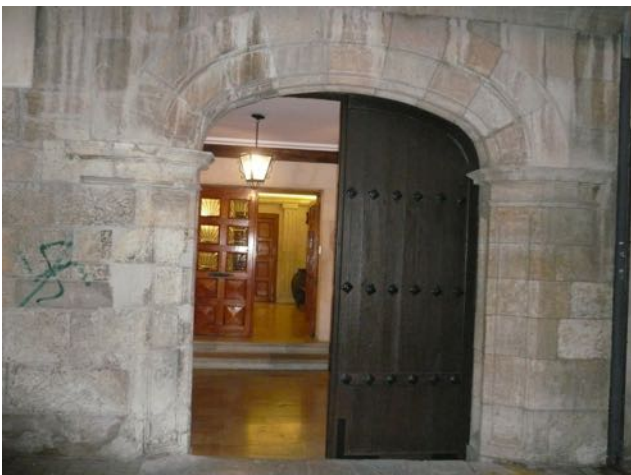


Foto 1-4. Camino 2018. Lasciato, non prestissimo, l'Albergue delle Benedettine, indugio qualche istante nella piazza antistante di Santa Maria del Camino e davanti alla Parroquia di San Martín. La foto (*in basso, a destra*) è un tentativo maldestro di fissare la mia immagine riflessa in vetrina.



Foto 5-8. Camino 2018. Le case-cantine scavate nel tufo, uscendo da León e l'arrivo successivo a La Virgen del Camino.

Mi lascio alle spalle la grande città per entrare nuovamente nella pianura castigliana e nei campi di grano. Dopo il pueblo **La Virgen del Camino**, devo scegliere tra due varianti, quella che prende a sinistra e arriva a Villar de Mazarife e l'altra che segue il percorso storico fino a San Martín del Camino, transitando per Villadangos del Páramo. “Este pequeño pueblo (*n.d.r.*: San Martín del Camino) del municipio de San Marina del Rey se encuentra a mitad de camino entre León y Astorga, por lo que muchos peregrinos deciden finalizar la etapa aquí a pesar de no ofrecer apenas servicios, tan solo cuenta con los más básicos, como por ejemplo un par de albergues, un ultramarino y dos bares. En este pueblo los peregrinos podrán disfrutar de la tranquilidad de un pequeño pueblo alejados de las dos grandes urbes que lo rodean”.

Io scelgo la seconda opzione per il Cammino storico, anche se le genti locali mi dicono che il percorso per Mazarife è bello, tranquillo e interessante. In effetti, osservo che è scelto con sicurezza e decisione da alcuni pellegrini, che erano lì con me casualmente.

Riprendo il mio divagare dall'inizio di questa giornata: nell'Albergue de peregrinos delle Benedettine, il 'desayuno' viene servito tra le 6.00 e le 7.30. Lo consumo per la seconda volta e quando esco dall'Albergue sono circa le 7.00. Il Cammino mi porta a ripassare per l'ultima volta davanti alla Cattedrale fino a raggiungere la Basilica di Sant'Isidoro, che supero dal lato nord, dopo entro in un parco-piazza immenso e mi trovo di fronte una grande costruzione, che attira la mia attenzione ma della quale non ho conservato l'immagine. Constato che l'uscita da León è ben documentata e segnalata dalle frecce gialle, ma ci vuole quasi un'ora e forse più per trovarsi fuori città. Questo primo tratto di Cammino non mi dispiace affatto, contrariamente ad alcuni commenti in negativo che ho raccolto. Ad un certo punto, supero il ponte sulla ferrovia e dopo, in un tratto in leggera salita, scorgo sulla sinistra le case-cantine scavate nel tufo (Foto 5-8), che reputo più



Foto 9-15. Camino 2018. La segnaletica che incontro avanzando nel Cammino: il percorso storico e quello alternativo per Mazarife, Valverde de la Virgen, Valdangos del Páramo (*in alto, da sinistra a destra*), San Miguel del Camino (*in basso, a sinistra*). Tre nidi di cicogna sulla torre campanaria di uno dei 'pueblos' attraversati (*al centro, a destra*). L'ingresso sbarrato di una ermita in abbandono, dove vado a curiosare (*in basso, a destra*).

interessanti e originali di quelle di Reliegos, che in verità erano molto più decantate.

Sono alla periferia di León e dico a me stesso che, da adesso in poi fino al termine della tappa, fotograferò tutti i cartelli segnaletici all'ingresso dei 'pueblos', documentandoli così in sequenza (Foto 9-15). La tappa è tutta piatta e non presenta difficoltà.



Foto 16-21. Camino 2018. All'entrata dell'ultimo paese prima di arrivare a San Martín del Camino, sulla parete di casa, il proprietario, indubbiamente un amico del Camino de Santiago, ha dipinto i chilometri, 298, che ancora mancano alla meta. Il posto a sedere in pietra dove ho fatto uno spuntino energetico e ho appoggiati lo zaino e il sacchetto giallo prima dell'assalto all'ultimo tratto della tappa (*al centro, a destra*).

Giunto a La Virgen del Camino, trovo il paese in festa grande: le strade sono animatissime, e sono soltanto da poco passate le 10.00; tutti gli spazi, dove passa il *Camino*, sono occupati da bancarelle



Foto 22-27. Camino 2018. Il pomeriggio trascorso in tranquillità negli spazi dell'Albergue Municipal di San Martín del Camino: il dehors, il punto 'panni stesi', il mio posto per il riposo.

che offrono ogni genere di prodotti. Mi colpiscono in modo speciale quelle che espongono montagne di noci e nocciole, che sono del luogo e sicuramente rinomate.

Appena fuori paese, si deve prendere la strada secondaria in leggera discesa, la quale si stacca ad angolo acuto sul lato sinistro della principale, e subito dopo compare il cartello segnaletico con le due opzioni. Io tengo la destra e tiro dritto, come ho detto, fino a San Martín del Camino, dove arrivo verso le 14.00.

Ricordo curiosamente che questa tappa non mi dispensa particolari emozioni, la definirei tappa di routine e di avvicinamento, ciò non toglie che mi sia piaciuta ugualmente; per strada faccio due

soste brevi per altrettanti spuntini energetici; mi sento chiamare per nome da lontano dall'americano di colore dell'Arizona, conosciuto qualche giorno prima, lui ricorda e io ricordo, è gentile, alto, aitante, vero *yankee* nel significato che danno perlopiù alla parola; ci auguriamo 'buen Camino', lui riparte e mi distanzia subito, lui è un grande camminatore, ci tiene a dimostrarlo.

All'entrata dell'ultimo paese, prima di San Martín del Camino, sul muro esterno della casa, il proprietario, indubbiamente amico del Camino de Santiago, ha dipinto i chilometri, 298, che ancora mancano alla meta. Quando sono nei pressi, mi preparo a scattare una foto, il proprietario è in strada, mi vede, mi guarda, sorride soddisfatto e mi augura 'buen Camino', direi con un certo trasporto (Foto 16-21).

Arrivo all'Albergue Municipal, che si incontra con facilità perché è subito sul lato destro della strada, appena si entra in paese e lì trovo una sistemazione soddisfacente e molto ospitale. La costruzione, che ospita i pellegrini, non è recente ma è stata, invece, adattata e resa funzionale da poco. Il complesso fa immediatamente ottima impressione perché capisci che lì sarai tranquillo e sicuro.

Faccio la conoscenza dell'ospitalero José, appartiene, come il sottoscritto, alla categoria 'anziani', cioè ai 'majores'. José si rivela persona disponibile e invidiabile, di poche parole, all'apparenza un pò rude, è e agisce da solo perché non mi pare abbia collaboratori diretti, è un uomo con le doti dell'essenzialità, concretezza e praticità, è un organizzatore e motivatore eccellente.

José offre ai pellegrini, che lo desiderano, la cena comunitaria e il *desayuno* del mattino della partenza. Occorre prenotarsi in tempo, fa notare subito José, perché lui, conoscendo i coperti che avrà, saprà organizzarsi per le quantità dei cibi e le porzioni senza fare sprechi.

Il menu della cena prevede: riso con pollo, insalata mista, postre e vino. José fa tutto da solo, noi pellegrini lo abbiamo aiutato un minimo ad apparecchiare la tavola, sparecchiare e lavare i piatti. Il pomeriggio lo trascorro nel giardino a scrivere e a curarmi il bucato. Il cielo era abbastanza sereno, solo qualche nuvola, c'era vento e il bucato è asciugato in maniera splendida.

Ho accennato ad una visita in centro, ma son rientrato quasi subito perché c'era poco da vedere e curiosare. Un pomeriggio di normalissima tranquillità e rilassatezza (Foto 22-27).

Ricordi di ieri e pensieri di oggi: in una puntata di questo diario, mi pare di avere ricordato Dante quando nella "Vita nova" fa dei riferimenti ai pellegrini che vanno a Santiago, Gerusalemme e Roma. Ho cercato e trovato quelle righe: « Il nome del pueblo (n.d.r.: Terradillos los Templarios) evoca i "templari", i monaci guerrieri, i cavalieri dell'Ordine del Tempio che nei secoli XI e XII furono i difensori dei Cammini verso i luoghi Santi in svariate parti d'Europa. In particolare, i Templari hanno difeso e protetto soprattutto le vie che portavano i pellegrini a Gerusalemme, quei pellegrini che **Dante** nella *Vita nova* – tracciando un preciso quadro d'insieme delle cosiddette 'peregrinationes maiores' la cui pratica era assai diffusa nel Medioevo – ci racconta e descrive così:

“Peregrini si possono intendere in due modi, in uno largo e in uno stretto: in largo, in quanto è peregrino chiunque è fuori della sua patria; in modo stretto non s'intende peregrino se non chi va verso la casa di Sa' Iacopo o riede. È però da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servizio de l'Altissimo: chiamasi *palmieri* in quanto vanno oltremare, la onde molte volte recano la palma; chiamansi *peregrini* in quanto vanno a la casa di Galizia, però che la sepoltura di Sa' Iacopo fue più lontana della sua patria che d'alcuno altro apostolo; chiamansi *romei* quanti vanno a Roma”.

Così, riprendendo Dante, i "Palmieri" sono i pellegrini che vanno verso la Terra Santa, ovvero, verso la città di Gerusalemme; i "Giacobei" o "Peregrini" sono i pellegrini diretti a visitare la tomba di San Giacomo in Spagna; i "Romei", invece, sono i pellegrini diretti verso la città di Roma in visita alla tomba di San Pietro. Già nel IV secolo, la conchiglia è il simbolo del pellegrinaggio in

quanto tale, prima di diventare il segno esclusivo dei camminatori diretti a Compostela, i quali andavano a raccogliere sulle spiagge della Galizia per esibirle come prova inconfutabile del viaggio da loro compiuto.

Come coloro che tornano da Gerusalemme e portano la palma, così quelli che tornano da Santiago hanno la conchiglia, che durante la grande epoca dei pellegrinaggi a Compostela, è appannaggio esclusivo dei *jacquets*. Non sono a conoscenza di altri riferimenti al Cammino di Santiago nelle opere dantesche.

Avevo pensato di tenere un diario 'covid', sulla falsariga della Divina Commedia, parafrasando le terzine di Dante, del quale ricorre il 700° anno della morte, avvenuta nel 1321. Ma ho lasciato subito cadere tanta mia presunzione.

Però, mi torna adesso in mente quell'idea, da adattare a questo Cammino 2018 e agli altri e da sviluppare così:

1 rileggere la Divina Commedia di Dante nella versione offerta da 'Repubblica',

2 scegliere e adattare delle terzine, che aprono a mo' di dedica le singole tappe-puntate di Diario Camino 2018 e tutte assieme accompagnano il Cammino adattandosi ad esso.

Quello fatto adesso è un primo tentativo e non è certo che abbia seguito.

Il riferimento potrebbe essere, comunque, annunciato così ad inizio di tappa:

“El Divino Camino de Santiago”

(di seguito alcune terzine ispirate e adattate)

la firma: **In viaggio con il Poeta e la sua Divina Commedia: incontri e ispirazioni**

Pellegrinando.

Avevo chiesto aiuti e pareri così: « Forse, mi potete aiutare, commentando e dicendo se ha senso aggiungere questo. Vi aspetto ».

(Oggi, 2022, mentre ho rimesso mano alla correzione delle puntate di Diario Camino 2018, vi informo che tale 'progetto' è stato quasi subito accantonato)

(continua)

Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”

JAMÓN SERRANO

Prosciutto crudo

BODEGA

Cantina (del vino)

A PESAR DE NO OFRECER APENAS SERVICIOS

Malgrado non ci fossero quasi servizi

AYUNTAMIENTO

Municipio, Comune

CORDERO

Agnello

DESAYUNO

Colazione del mattino

MOJÓN

Cippo, Pietra miliare

MESETA

Meseta

MAÑANA

Domani, mattino, mattina

SOPA, SOPA DE PESCADO

Zuppa, Minestra, Zuppa di pesce

FLECHA AMARILLA, MOCHILA, DESCANSO, DÍA DE DESCANSO, LITERA

Freccia gialla, Zaino, Riposo, Giorno di riposo, Letto a castello

ULTREYA!

Che strana parola è mai questa? È il grido, è l'incitamento, è la parola d'ordine degli antichi pellegrini a non mollare, a non fermarsi, a non desistere, a continuare, ...

E ULTREÏA! E SUS EIA! DEUS AÏA NOS!

E oltre! E sopra! Dio ci aiuta!



XXX tappa: San Martín del Camino – Astorga Sabato 6 Ottobre 2018

L'incontro del pellegrino con Santiago e Dante.
Al passo di Roncisvalle.

El Divino Camino de Santiago

...

“Qui luce il Divino che a Compostela vedete,
io invece sono qui a raccontar che è pellegrino
chi va e riede, como palmeiro, romeo e jacquete,

...

**In viaggio
con il Poeta e la sua Divina Commedia:
incontri e ispirazioni**
Pellegrinando

Oggi, sabato 6 ottobre 2018, dopo la parentesi di pace e tranquillità di ieri nell'Albergue di **San Martín del Camino** con il fantastico ospitalero José, ho deciso di camminare e arrivare fino ad Astorga e, forse, di continuare ancora per 5-6km e andare oltre. Vedremo.

Da **San Martín del Camino** ad **Astorga** ci sono circa 24km. Astorga mi è vagamente nota per esserci stato di passaggio in precedenti Cammini. Ad Astorga si incontrano il Camino Francés e la Vía de la Plata proveniente dal sud della Spagna. La città è stata ed è, pertanto, uno snodo importante sulle vie del Cammino.

Dopo un *desayuno* sontuoso di primo mattino, saluto José, il magnifico ospitalero del quale ho ripetutamente parlato e lascio l'Albergue. Esco ed è ancora buio e, quando fa giorno, sono sul ponte di Puente de Órbigo. Ci sarei sicuramente arrivato molto prima, bastava che seguissi il sentiero parallelo alla N120 e avrei avanzato veloce fino al Puente de Órbigo. Ma sbaglio strada quasi alla partenza e testardamente insisto nell'errore in cui percepivo di essere incorso e faccio così 2-3km nella direzione sbagliata per ritornare poi sui miei passi.

Quando sono al ponte, faccio mente locale ma non scioglio il mio dubbio: ho letto o saputo per vie diverse che, lì dove mi trovo, incontro prima un Puente de Órbigo e subito dopo, in continuazione a far tutt'uno, c'è un Hospital de Órbigo. Mi convinco però che c'è soltanto un unico pueblo che è **Puente y Hospital de Órbigo** perché le due località sono praticamente congiunte dal famoso ponte. Il piccolo centro, unico o sdoppiato, è divenuto comunque famoso sulla via del Cammino.

Il ponte è un incanto! Impossibile non osservarlo e ammirarlo poiché lo si attraversa. Mi dicono che, quando si svolge il torneo cavalleresco a ricordo del *Paso Honroso*, – sfida non cruenta di un cavaliere e dei suoi amici in onore di una dama, contro tutti quelli che accettano la sfida, cercando di attraversare il ponte – sul ponte e nel prato sottostante ci sono bandiere e stendardi dappertutto in uno sventolio e tripudio di popolo coinvolgente.

Questo ponte è veramente molto bello e anche molto lungo per l'epoca in cui venne tracciato. È di origine romana ed è stato via via migliorato nei secoli successivi; è un'ottima costruzione con tante



Foto www.puentedeorbigo.com 1. Camino 2018. Il lungo e leggendario ponte di Puente y Hospital de Órbigo; davanti il río Órbigo, che scorre sotto le prime due arcate e al di là delle acque, il grande prato che si anima nei giorni del torneo “Paso honroso”.

arcate e nella Foto 1 se ne contano 17, ma ho trovato scritto da qualche parte che sono 19 e soltanto sotto le prime due scorre il río Órbigo.

Questo ponte è stato in passato testimone di sanguinose battaglie tra svevi e visigoti nel 432 e tra le truppe di Alfonso III “el Magno” e quelle cordobesi, che minacciavano la zona, nel 900. Ma i più sanno che la storia del luogo è legata soprattutto alla difesa di questo “paso honroso”, che narra di un cavaliere leonense, Suero de Quiñones, il quale, per difendere il suo onore, infangato in faccende d'amore, decise di sfidare per un mese con altri nove fedeli alleati trecento cavalieri giunti da ogni parte d'Europa. Invocò san Giacomo a testimone della propria verità, vinse la sfida e si recò pellegrino a Compostela. La sua vittoria, avvenuta, si dice, nell'anno santo 1434, conferì al ponte l'onorifico titolo di “Paso Honroso”.

Subito dopo il ponte, c'è un Hostal per un ristoro, dove si fermano quasi tutti i pellegrini. Quando vi giungo, dopo avere appena attraversato il lungo e leggendario ponte, trovo il bar affollato con pellegrini all'interno e altri all'esterno in attesa (Foto 2-8). Sento di avere un'urgenza da soddisfare, ma decido di proseguire e fermarmi all'ultimo bar in uscita dal paese, bar che però non c'è. La cosa mi impensierisce e mi crea piccoli problemi, ma resisto e proseguo. Intanto, poco oltre, raggiungo e incontro Marie, una pellegrina bretone colta, motivata e intraprendente. Adottiamo il francese come lingua comune, iniziando un dialogo fitto, fitto sui 'massimi sistemi del mondo'. Marie è pellegrina molto preparata: risponde e pone domande mai fuori luogo ed io cerco di fare altrettanto. Marie era pure lei nell'Albergue a San Martin del Camino, ma non avemmo particolari occasioni di dialogo. Anzi, proprio io, alla cena comunitaria la avevo volutamente ignorata per il suo fare, a mio avviso, 'un poco tedesco e sapiente'. Con Marie, ricredutomi, parlo con piacere di molte cose e di quelle, in particolare, che toccano il Cammino. Marie sa tenere elegantemente la conversazione e poi è sicura, determinata. Fa il Cammino da sola. Per lei stabilire contatti interpersonali con pellegrini che conosce appena non le crea alcun problema perché ha idee chiare e sa il suo Cammino. Sempre in

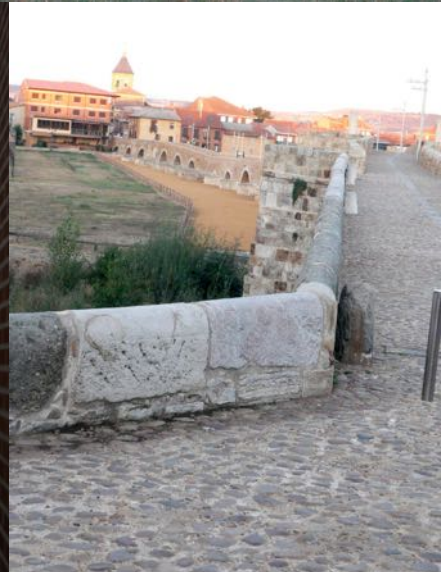


Foto 2-8. Camino 2018. La partenza 'in notturna' da San Martín del Camino e l'arrivo a Puente y Hospital de Órbigo di buon mattino.

sua compagnia, supero le grosse frecce gialle che indicano le deviazioni per Villares de Órbigo e Santibañez de Valdeiglesias, ed è lei ad indicarmi poi la comparsa in lontananza della stazione Repsol, dove avrei potuto risolvere i miei problemi di urgenza. Lì ci lasciamo con un arrivederci. Raggiungo la stazione Repsol e il ragazzo addetto alle pompe benzina, particolarmente gentile da stupirmi, mi mette a disposizione i servizi dove faccio ordine ai miei problemi. Riprendo la strada del Cammino, che adesso per un lungo tratto prosegue in leggera e costante ascesa, fino a raggiungere una piccola altura dove si trova El Crucero de Santo Toribio, posto a



Foto 9-16. Camino 2018. Il Ponte de Órbigo e El Crucero de Santo Toribio.



Foto 17-23. Camino 2018. Ancora immagini del Puente de Órbigo e di El Crucero de Santo Toribio con il monumento al pellegrino, nella interpretazione 'moderna'. Il cartello che segnala l'arrivo a San Justo de la Vega, al fondo della discesa dall'Alto del Toribio. Dal Crucero, lo sguardo spazia lontano e incontra prima San Justo de la Vega e poi Astorga. El Crucero de Santo Toribio accoglie i pellegrini, i quali vi depongono in massa ai piedi i sassolini votivi con i pegni dei loro pensieri (*in basso, a sinistra*). Io appoggio il bastone e il sacchetto giallo delle provviste giornalieri.

900mt (Foto 9-16, 17-23).

Di lassù, si vede in lontananza Astorga, e più prossima, al fondo della discesa dal Crucero, la località di San Justo de la Vega. Qui, mi fermo in una farmacia per rifornirmi di 'radiosalil



Foto 24-31. Camino 2018. Oltre San Justo de la Vega (*in alto*), ormai prossimi e 'sotto' Astorga (*al centro e in basso*).



Foto 32-38. Camino 2018. Prima conoscenza con Astorga: al termine della salita finale, abbozzata l'ultima curva, si apre una grande piazza molto allungata in direzione nord con, a sinistra, ancora compreso nella curva, l'Albergue publico "Servas de Maria" e a destra all'inizio della piazza la Capilla della "Confraternita de la Vera Cruz". La Chiesa di San Bartolomé ad Astorga (*in basso, a destra*), è invece distante, laggiù al fondo della piazza. Il monumento al pellegrino, collocato in un punto, per me, imprecisato della piazza: mi ricorda di più il monumento a uno dei nostri emigranti quando nel dopoguerra salivano al nord con le loro valigie di cartone (*al centro*).

antinfiammatorio crema', il toccasana per i miei dolori articolari, della cui esistenza mi ha informato Francesca giorni addietro. Il farmacista è prodigo di consigli sull'impiego, e mi conferma il largo uso fatto da parte dei pellegrini. Da alcuni giorni faccio anch'io uso quotidiano del farmaco da

quando il mio dolore è diventato più forte. Applico la crema due volte al giorno sulla parte dolente: dopo la doccia a fine tappa o alla sera prima di coricarmi e il mattino presto prima della partenza.

Dall'Alto del Toribio, lo sguardo può esplorare giù nella piana dove si vede Astorga e dietro di essa le montagne del Bierzo, che presto ci faranno compagnia. Quando ci si abbassa nella piana, si entra nel sobborgo di Astorga, San Justo de la Vega, e si attraversa per ben due volte la linea ferroviaria: ricordo questo particolare perché l'attraversamento della ferrovia lo si fa in maniera un poco rocambolesca, risalendo prima un ponte-passerella, che gira e rigira, sale e risale più volte, e poi ridiscendendolo al contrario sempre in gira e rigira, scendi e riscendi.

Per entrare finalmente e decisamente in Astorga, il Cammino ti riserva un'erta breve e tosta. Subito al culmine della salita e sulla sinistra all'inizio della grande piazza, c'è l'Albergue Publico de las "Servas de Maria" (Foto 24-31). Esso si trova in un'ottima posizione, potrei fermarmi lì, ma inspiegabilmente proseguo per il centro alla ricerca del Municipal che, dopo un pò di domande, apprendo dai locali che non c'è o è stato momentaneamente chiuso. Allora ritorno sui miei passi (Foto 32-38) e chiedo ospitalità alle "Servas de Maria". Il personale dell'ufficio, preposto all'accoglienza dei pellegrini, mi riceve molto gentilmente e con il sorriso; ne fa parte una ospitalera giapponese, la quale non lesina gentilezze alla maniera tipica del suo Paese, oltre ad essere persona colta e a modo. Mi assegnano un posto al secondo piano e se ne rammarricano perché dovrò trascinarci lassù lo zaino senza l'aiuto dell'ascensore. Però, mi dicono che se fossi arrivato poco prima avrei ancora avuto un posto al primo piano, e bastava che non avessi scelto quell'immotivato 'avanti e indietro' di cui vi ho raccontato.

In camera mi fanno compagnia una giovane coppia giapponese, una terza persona che lascia libero il posto poco dopo il mio arrivo, e una coppia di italiani di Gorizia, che arrivano poco dopo. Lui mi riconosce e mi racconta il comico nostro incrociarsi per caso sul Cammino: facevo tranquillamente pipì appena svoltato l'angolo di un muretto in pietra, quando lui mi sorprende all'improvviso di spalle; metto in pratica l'unica azione che mi viene istintiva, ossia interrompere e via, accelerando; poco dopo, voglio capire chi è quel pellegrino 'da disturbo' e mi volto: arranca scalzo con un tremendo male ai piedi e dietro di lui cammina la sua signora.

I due mi raccontano il loro Cammino, quando ci incontriamo in Albergue: lo hanno iniziato a León, lei è contenta, lui maledice i piedi che lo vogliono rimandare indietro.

Dopo avere sistemato abbastanza rapidamente le mie cose, esco per un ampio giro in Astorga. Mentre sono ancora nei corridoi dell'Albergue, mi sento chiamare per nome, resto sorpreso perché non riesco a fare il minimo collegamento: è Christine, la pellegrina di Le Puy, che avevo incontrato alcuni giorni prima mentre camminavo verso Carrión de los Condes; ci salutiamo e lei mi racconta che è stata male, ha sofferto il freddo della notte, ha avuto problemi di stomaco, non è in forma e finisce qui, ad Astorga, il suo Cammino. E anche questa volta non riesce a terminarlo, ritenterà il prossimo anno. La sua è una bella storia che dura ormai da dieci anni, così mi aveva raccontato.

La mia visita ad Astorga inizia tranquillamente, ho mezza giornata del mio tempo da dedicarle: obiettivo principale è raggiungere la Cattedrale di Santa Maria e il Palacio Episcopal, opera di Antonio Gaudí. I due monumenti son vicini l'un l'altro, ma si trovano dalla parte opposta della città rispetto all'Albergue dove sono ospite; l'occasione è comunque propizia per famigliarizzare con la città e il suo centro, con la piazza dell'Ayuntamiento, con le altre piazze e vie, con i tanti locali, bar e ristoranti, con le altre chiese (Foto 39-46).

Molti esercizi sono chiusi e tira un vento, non gelido, ma troppo fresco e quindi un pò fastidioso.

Cammin facendo, mi torna in mente José, il mio 'hidalgo' di Puente la Reina, che mi aveva parlato di una "Casa de la Comida" eccezionale e da non perdere quando sarei passato dalle parti di Astorga. Il mio amico era stato vago, ma mi metto comunque anche alla ricerca di questa per me fantomatica Casa e me ne indicano una non distante dalla Cattedrale e mi precisano anche i



Foto 39-46. Camino 2018. Ayuntamiento. Palacio Episcopal. Catedral St Maria.



Foto 47-54. Camino 2018. Il Palazzo del Ayuntamiento (*in alto, a sinistra*). El Palacio Episcopal di Antoni Gaudí, che qualcuno chiama “la casa delle fate” (*in alto, al centro*). La Catedral de Santa Maria ad Astorga: tante immagini della facciata, che la scheda tecnica vi descrive dettagliatamente.

contorni: « tu stai cercando un posto dove assaggiare la “Cocina Maragata”, che fa capo a una catena di rinomati ristoranti e quello che ti indichiamo è importante, ma non l'unico di Astorga ».

Intanto sono arrivato alla Cattedrale e vedo anche a lato il Palacio, ai quali mi dedico, lasciando da parte per il momento la “Cocina Maragata”.

1. La scheda tecnica (digitando www.astorgacamino) – **Astorga** è un comune spagnolo di 12.039 abitanti situato nella provincia di León, comunità autonoma di Castiglia e León. Cittadina medioevale, sorge nell'aspra e povera zona montagnosa detta La Maragatería del versante sud-ovest della Cordigliera cantabrica. Il primo insediamento umano risale al periodo dei Celto-Liguri; conquistata dai Romani, la città prese il nome Asturica Augusta e si ingrandì. È citata da Plinio il Vecchio che la definisce una splendida città. Tiberio nel 24-25 costruì la strada che congiungeva la capitale della Lusitania, Emerita Augusta (Mérida) con Astorga e una testimonianza della presenza romana sono resti delle *Muracontinua scheda tecnica* e dell'*Ergastula*, grande carcere di schiavi visibile oggi nei sotterranei delle *Casas consistoriales*. Nel Medioevo divenne un'importante tappa del Camino de Santiago nel tratto fra León e Ponferrada: **qui infatti la via di pellegrinaggio proveniente dal sud, la Via de la Plata, si riuniva al Camino francés**, e per questo rafforzò la sua cinta muraria. La lingua leonese è ancora parlata nella regione.

Durante la Guerra d'indipendenza spagnola (1808-1812), Astorga resistette ad un duro assedio da parte delle truppe napoleoniche e fu una dura sconfitta per gli attaccanti. Questo episodio valse alla città il titolo di *Benemerita*.

Per i meriti conseguiti dalla città e dai suoi abitanti lungo i secoli Astorga vanta il titolo di *Città nobilissima, leale, benemerita, magnifica, augusta e bimillennaria*.

Astorga è sede vescovile ed ha una bella Cattedrale di origini antichissime. Sorge infatti sul posto di una basilica del III secolo, sostituita poi nel 1096 da una chiesa romanica. L'edificio attuale di stile gotico fiammeggiante fu iniziato nel 1471 ma finito nel XVII secolo per cui risulta un misto di forme gotiche, plateresche, barocche, è comunque piacevole. Opera del 1887-1894 di Antoni Gaudí nel suo stile neogotico particolare è il *Palacio Episcopal* trasformato nel 1963 in *Museo de los Caminos*, che conserva manoscritti, documenti, dipinti, statue che si riferiscono ai pellegrinaggi a Santiago di Compostela.

Nella *Plaza Mayor* di Astorga si trovano le *Casas consistoriales* rinascimentali del secolo XVII con la facciata a torri e con un orologio a figure (che rappresentano alcuni Maragatos) che battono le ore. La chiesa di Santa Maria, che si affaccia sulla piazza della Cattedrale, faceva parte di un monastero del X secolo, poi è stata rifatta e barocchizzata.

Nella stessa piazza ci sono anche: la *Capilla de San Esteban*, cappella gotica del Seicento e l'*Hospital de San Juan*, il più importante del *camino* di Santiago in Spagna costruito nel 1178 e rifatto nel XVIII secolo.

2. La scheda tecnica (digitando www.astorgacatedral) – La **cattedrale di Santa Maria** (in spagnolo: *Catedral de Santa María*) è il principale luogo di culto del comune di Astorga, in Spagna, sede vescovile dell'omonima diocesi. La cattedrale attuale fu costruita in stile gotico, forse su disegni degli architetti Giovanni e Simóne da Colonia, a partire dal 16 agosto 1471, sul luogo dove già esisteva un tempio romanico consacrato nel 1069 e, in precedenza, una chiesa anteriore. Con una pianta rettangolare con cappelle absidali stellate, molto luminose e chiare, si avvicina dal punto di vista architettonico al gotico tedesco.

Nei secoli successivi, furono costruiti il portale sud con le due cappelle perpendicolari alla navata in stile rinascimentale su disegni di Rodrigo Gil de Hontañón, e la facciata principale in stile barocco (XVIII secolo).

L'edificio ebbe a subire numerosi danni a causa del terremoto di Lisbona del 1755 e, successivamente, per mano delle truppe di Napoleone Bonaparte durante la guerra d'indipendenza spagnola. La chiesa, che segue a grandi linee la struttura basilicale gotica, si presenta all'esterno con tre navate e tre absidi poligonali, al termine delle navate, con due contrafforti a segnare un falso transetto. Nella parte nord, è addossata la sagrestia, con cupola e lanterna. La facciata principale (fine secolo XVII-1710), degli architetti Francisco e Manuel de la Lastra Alveare, nell'ultimo periodo, Pablo Antonio Ruiz, è il trionfo dello stile barocco. Si presenta come un grande retablo in pietra, con tre porte in basso chiuse da due campanili che si collegano alla facciata con un contrafforte e un balconcino, e due pinnacoli in stile barocco. La porta centrale occupa uno spazio più grande ed è separata dalle altre due da colonne molto elaborate. Nel suo arco, il cui spazio trilobato è segnato da colonne e chiuso da un'immagine dell'*Assunzione*, sono raffigurate quattro scene del Vangelo: *Purificazione del Tempio*, *Parabola della moglie adultera*, due *Guarigioni* e la *Discesa dalla Croce*. Sopra la porta, il timpano contiene una rappresentazione di *Santiago che ristora i pellegrini*, fiancheggiata da statue di San Pietro e San Paolo. Più in alto il rosone che rappresenta Cristo resuscitato, e, una balaustra con decorazione grottesca, un altro rosone più piccolo che termina con pinnacoli barocchi e motivi floreali, e, infine, la croce con sotto la rappresentazione del Pellicano. Le due torri gemelle (ultimo terzo del secolo XVII), con conci di colore che variano dal verde al rosa, si concludono con capitelli di ardesia. La facciata sud (1551), in stile rinascimentale, presenta due corpi e un frontone. La porta, delimitata da colonne con capitelli platereschi e chiusa da un arco a tutto sesto su cui spiccano due medaglioni con gli apostoli Pietro e Paolo. Il timpano, ornato con merlature, contiene un'effigie del *Padre Eterno benedicente*. Sopra, una nicchia semicircolare contiene l'*Assunta circondata da angeli*.

L'interno, a tre navate, è ricoperto da volte a crociera sostenute da colonne classiche striate, ornate con teste di re e profeti. La volta del coro ha diciotto archi e la chiave di volta rappresenta un fiore policromo ornato con aquile e angeli con strumenti musicali. Alle pareti delle navate sono collocati alcuni interessanti retabli. Tra questi, il *Retablo di Santa Teresa di Gesù* (1622), in stile manierista, disegnato da Francisco Ruize con pitture di Juan de Peñalosa. In una nicchia



Foto 55-60. Camino 2018. La Catedral de Santa Maria ad Astorga: tanti particolari in immagini della facciata, che la **2. scheda tecnica** vi descrive dettagliatamente. Penso si riesca a cogliere la bellezza di taluni particolari scultorei, ad esempio certe colonne.



Foto 61-65. Camino 2018. continua) La Catedral de Santa Maria ad Astorga: tanti particolari in immagini della facciata, che la **2. scheda tecnica** vi descrive dettagliatamente. Penso si riesca a cogliere la bellezza di taluni particolari scultorei, ad esempio certe colonne.

al centro la statua della santa in legno policromo, con rappresentazioni di santi perfettamente identificabili; il *Retablo della Purissima* (1627) di Gregorio Fernández con pitture di Juan de Peñalosa, la cui statua al centro è delimitata da una coppia di colonne tortili; il *Retablo di San Giovanni Battista* (1660) di Antonio López, con pitture di José Antonio Delgado y Miguel de Salces. La scultura, in cui si apprezza la profonda conoscenza dell'anatomia umana del suo autore, Mateo de Prado, rappresenta il santo che ascolta la parola di Dio in un paesaggio scolpito da Pedro del Valle; il *Retablo di San Michele* (1530), in stile fiammingo con elementi gotici e platereschi, dipinto a olio dal maestro di Astorga, con scene della *Passione di Cristo*, e una statua della Vergine, nella nicchia superiore al centro.

Nel presbiterio, il retablo policromo dell'altare maggiore (1584) commissionato attraverso un concorso, è uno dei capolavori del romanico dello scultore [Gaspar Becerra](#). Con un telaio di colonne e frontoni classicisti, è diviso in tre corpi orizzontali e cinque verticali. Al centro, la composizione sporgente rispetto alle altre, rappresenta l'*Assunzione* e l'*Incoronazione della Vergine*. Tutto il resto dell'iconografia rappresenta *Scene della vita di Cristo* e della Vergine, con



Foto 66-73. Camino 2018. Immagini: Catedral, Palacio, Ayuntamiento, Capilla de la Vera Cruz.

un Calvario in alto di grandi proporzioni. Al centro della predella, è posto il santuario. Sui lati statue delle *Virtù*. Il coro (1530-1547), chiuso da una cancellata in ferro, bronzo e legno, opera di [Lázaro de Azcaín](#) su disegni di [Juan Tomas](#) e [Juan Batista Celma](#) con, in alto, un Crocifisso di legno opera di Gregorio Español e del suo allievo Diego de Gamboa, occupa le ultime due campate della navata centrale. In stile fiammingo con 42 sedili nella parte bassa e 55 nella parte in noce verde smeraldo è opera di Giovanni da Colonia, Nicolás da Colonia, Tomás Mitata, Roberto Memorancy e Pedro del Camino che hanno realizzato un ampio programma iconografico sull'Antico (livello più basso) e Nuovo Testamento (secondo livello). Nella prima campata è collocato l'organo barocco con 2830 canne e 3 tastiere. La parte posteriore è, invece, chiusa da una cappella, delimitata da una ringhiera, in cui si mostra un retablo in marmo, diaspro, alabastro e bronzo. Il retablo ha tre corpi, i due laterali avanzati con sculture di *San Pietro e San Paolo*, e quello centrale, che termina con frontone triangolare ed è delimitato da colonne con capitelli ionici, con nicchia che accoglie una statua della *Vergine di Valvanera* e sopra, la statua del vescovo *San Toribio*.

Nella cappella absidale della navata sinistra, oggi chiamata del Santuario, è collocato un retablo della Vergine della Maestà, classica, in legno dorato e policromo disegnato da Lupercio Getino e Mateo Flores, dipinto da Juan de Peñalosa e con sculture di angeli di Gregorio Español (1622). Al centro la statua della *Vergine della Maestà* (inizio secolo XII), in legno di pero dipinto a tempera e placcato in argento, è un reliquiario che conteneva al suo interno schegge della Vera Croce e latte della Madonna. Nella cappella absidale della navata destra, è collocato il *Retablo di San Geronimo* (1660), in legno dorato rimarcato da colonne striate con capitelli corinzi, di un architetto del monastero dell'Escorial, con dipinti a olio di Bartolomeo Vicente (1659) e scultura scenografica di Lucas Gutiérrez (1660) del santo in una caverna a Betlemme. Il chiostro neoclassico, 1755, con cinque arcate in ogni lato unite da colonne ioniche, si deve all'opera di Gaspar Lâpez. La sagrestia, 1772, opera neoclassica di José Francisco de Terán, contiene un grande reliquiario rococò in legno dorato, chiuso in alto da una figura della Madonna e con tele di *San Gennadio e San Toribio* visibili quando è chiuso. Sopra le due porte, le statue di *San Dictino e San Efre*m.

3. La scheda tecnica ([digitando www.astorgacaminoinmagini](#)) – La **Chiesa di San Bartolomé**, che fa parte del Camino de Santiago, si trova proprio davanti al Museo Romano e a lato del Convento dei Redentoristas. Fu costruita nel XI secolo, anche se di quell'epoca non è rimasto nulla, a causa dei numerosi cambiamenti a cui fu sottoposta. La torre, infatti, è del XII secolo, l'ingresso del XIV e la crociera del XVI. È costruita in pietra e la forma esterna è un po' strana, perché la torre è leggermente fuori centro. Il vero tesoro si trova all'esterno, con le cupole decorate in gesso. L'altare maggiore è in stile churrigueresco, in cui si trovano raffigurati il Santo al quale la chiesa è dedicata, accompagnato da San Giuseppe, San Giovanni Battista e da un Cristo crocifisso. Altre sculture da ricordare sono un Ecce Homo, la Virgen del Rosario e quella de las Angustias, dato che questa chiesa era la sede della Hermandad (Confraternita) de los Caballeros. In questa piazza si trovano anche la Plaza Romana con la sua "Domus del Mosaico", la chiesa di San Francisco e la Capilla de la Vera Cruz.

4. La scheda tecnica ([digitando www.astorgacaminoinmagini](#)) – La **Capilla de la Vera Cruz** si trova sulla destra della chiesa di San Francisco, davanti alla Plaza Romana con la sua Domus del Mosaico, in pieno centro di Astorga, comunque all'inizio della piazza, angolo destro. È la sede della Confraternita della Vera Cruz, e il luogo dove sono riposte le statue che vengono portate in processione durante la Settimana Santa, tutte relazionate con il tema della Passione; Cristo legato a una colonna a una colonna, crocifisso e depresso. Su uno degli altri lati di questa piazza si trovano il Museo Romano e la chiesa di San Bartolomé.

5. La scheda tecnica ([digitando www.astorgacaminomaragatos](#)) – El **cocido maragato** es un plato tradicional de la comarca española de la Maragatería, en la provincia de León, comunidad autónoma de Castilla y León. Es el único cocido que se come al revés, comenzando por la carne y terminando por la sopa. Según el etnógrafo José Manuel Sutil, el origen de esta costumbre está en los maragatos, cuando recorrían España como arrieros. Entre los utensilios que llevaban en sus viajes estaba una fiambreira circular de madera, donde guardaban piezas de carne de cerdo cocida, que se mantenía fresca durante un tiempo. Al llegar a las posadas comían primero esa carne y a continuación pedían una sopa o caldo caliente.

Sus ingredientes están ligados al campo y a la ganadería de la zona; entre ellos el repollo, los garbanzos y varios tipos de carnes: morcillo, gallina, lacón, chorizo, tocino blanco, manitas de cerdo, oreja de cerdo, costilla de cerdo, morro de cerdo, careta de cerdo y panceta. A la hora de servir persisten los tres vuelcos, pero su principal peculiaridad es que se toma al revés: primero las carnes y el relleno (hecho de pan, huevo, ajo y perejil), luego los garbanzos con el repollo y las patatas y por último la sopa de fideos. Como postre, lo más típico suelen ser natillas con bollo. Se trata de un plato muy celebrado en la Maragatería, especialmente en Astorga, Castrillo de los Polvazares y Santiago Millas.

I **maragatos** (sing.: *maragato*) sono un gruppo etnico di origine sconosciuta che ha il suo centro di diffusione nel nord-ovest della Spagna, in particolare nella zona attorno alla città di Astorga, nella Provincia di León. Popolo tradizionalmente nomade, discende forse dalle popolazioni berbere che invasero il Paese tra il VII e l'VIII secolo], ma è stata ipotizzata anche una possibile origine celtica. I maragatos sono riusciti a mantenere intatte le loro tradizioni grazie all'isolamento dal resto della società ed evitando i matrimoni "misti". Dal loro nome deriva quello della comarca, La Maragatería, anticamente chiamata La Somoza.

Discendenti dei maragatos si ritrovano - in seguito alle emigrazioni – anche in Sudamerica (Argentina, Brasile, Cuba, Messico, Uruguay e Venezuela). L'origine etimologica del termine è incerta, e le ipotesi formulate sono numerose.



Foto 74-81. Camino 2018. La Capilla de la Vera Cruz : è il luogo dove sono riposte ed esposte per tutto l'anno le statue che vengono portate in processione durante la Settimana Santa, tutte relazionate con il tema della Passione, come il Cristo crocifisso e deposto. L'ingresso dell'Albergue Publico de Peregrino "Servas de Maria" (al centro, a destra).

I maragatos erano in origine dediti soprattutto al commercio del e del carbone proveniente dal sud. Per praticare i loro commerci, utilizzavano inizialmente le antiche vie romane, in particolare la via tra Astorga e Burgos o tra Astorga e Lugo, che percorrevano con dei muli. Le loro rotte cambiarono in seguito a seconda dell'attività, prediligendo



Foto 82-85. Camino 2018. La facciata e l'ingresso dell'Albergue delle “Servas de Maria” all'inizio della piazza di Astorga, subito al culmine della salita, e di fianco il monumento al pellegrino (in alto, a sinistra). In cima alla salita, entrando in Astorga (in alto, a destra). La Confraternita della Capilla de la Vera Cruz (in basso, a sinistra). L'Ayuntamiento ancora illuminato il mattino della partenza (in basso, a destra).

comunque sempre il nord della Spagna (Galizia, Asturie, Cantabria ed includendo anche Madrid, quando quest'ultima diventò capitale della Spagna. La principale attività dei maragatos consiste ora nella vendita di prodotti artigianali. Attività tradizionali erano invece l'agricoltura e l'allevamento. I prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento servivano principalmente per il sostentamento delle famiglie ed erano raramente destinati alla vendita. In origine i maragatos abitavano nelle cosiddette *casas de sobrero*, coperte da tetti di paglia. Più recente è invece la casa *arriera*, una sorta di fattoria, entrata in uso a partire dal XVIII secolo e che presenta un grande patio centrale. Questo tipo di abitazione aveva dimensioni differenti a seconda dell'importanza sociale del suo proprietario. Il tipico strumento di questo gruppo etnico è il flauto maragato. **Gastronomia:** il piatto tipico dei maragatos è il *cocido maragato*, una zuppa contenente da sette sino a dieci tipi diversi di carne, ceci e cavoli.

Ricorrenze tipiche dei maragatos sono *La Covada*, *La boda* e *La fiesta del arado*.

La covada è/era un'antica tradizione maragata che ha/aveva luogo dopo una nascita: in occasione della covada, ha/aveva luogo uno scambio di ruoli tra i neo-genitori, con il neo-papà che si prende(va) cura del figlio, ricevendo le congratulazioni dei parenti, e con la neo-mamma che si occupa(va) dei lavori di casa, dell'allevamento, ecc. Il termine covada deriva forse dal latino *cubare*, che significa "fare da guardia al letto durante un parto".

Come potete vedere dalle numerose immagini, la mia visita attorno alla Cattedrale e al Palacio è accurata e dura a lungo. In quelle ore, però, la Cattedrale è chiusa, riapre dopo le 16.00 del p.m. Ritorrerò e, intanto, vado alla ricerca del ristorante “Cocina Maragata”. Lo trovo subito perché non è lontano da dove mi sto trovando. Sono le 15.00, il grosso dei commensali si sono da tempo accomodati, ma fuori in attesa ci sono ancora dei gruppi. A quel punto, potermi sedere a un tavolo e scoprire questa “cocina” mi interessa. E poi sono solo e anche pellegrino, allora mi illudo. Avanzo, entro, chiedo, ma senza complimenti, anzi con una rude crudezza che mi sorprende, il capo-cameriere mi accompagna senza ascoltare all'uscita. Qui finisce l'avventura “Cocina Maragata”. Lì

vicino c'è un piccolo parco-bambini, mi siedo su una panchina, continua a tirar vento e fa freddino, estraggo dal mio sacchetto le provviste e faccio uno spuntino-pranzo. Ci metto poco a saziarmi. Ritorno alla Cattedrale che rimane sempre chiusa, comincia a piovere e il vento è ancor più sferzante e freddo (Foto 55-60, 61-65). Decido di ritornare verso l'Albergue "Servas de Maria". Con mia sorpresa, la Capilla de la Vera Cruz, che è nei pressi, è aperta e illuminata. Entro, mi aggiro, contemplo le statue e ne fotografo molte, come vedete (Foto 66-73, 74-81, 82-85). Scopro poi che una "Cocina Maragata" è lì, ad un centinaio di metri dal mio Albergue sul lato sinistro della piazza. Ormai il servizio è cessato e si accettano soltanto le prenotazioni per i giorni successivi. Cerco un ristorante e ceno, scegliendo il menù del pellegrino per 10,00 euro, caruccio. La cena è però buona e esco soddisfatto dal locale. Rientro in casa per la 'noche'. Raccolgo ogni cosa e sistemo tutto in zaino. Sono pronto per la partenza del mattino e allora non mi resta che cominciare a dormire.

(continua)

Le parole del Vocabolario di "El Camino de Santiago"

PASO HONROSO

Passaggio rispettabile, dignitoso (è definito "Passaggio d'onore" il transito sul Puente de Órbigo)

COMARCA

Regione, Territorio

COCIDO/COCINA/COCINAR

Bollito di carne con ceci, Cotto/Cucina/Cucinare

AL REVÉS

Alla rovescia

RECORRER

Percorrere, girare (il mondo)

FIAMBRERA CIRCULAR DE MADERA/FIAMBRE

Portavivande rotondo in legno/Insaccato, salume

LLEGAR/POSADA

Arrivare/Locanda, alloggio

JAMÓN SERRANO

Prosciutto crudo

BODEGA

Cantina (del vino)

CORDERO

Agnello

MOJÓN

Cippo, Pietra miliare

SOPA, SOPA DE PESCADO

Zuppa, Minestra, Zuppa di pesce

ARRIERO

Mulattiere

GANADERÍA/REPOLLO/GARBANZOS/MORCILLA/GALLINA/LACÓN/CHORIZO/TOCINO BLANCO/MANITAS, OREJA, COSTILLA, MORRO, CARETA Y

PANCETA/LOS TRES VUELCOS/EL RELLENO, HECHO DE PAN, HUEVO, AJO
Y PEREJIL/LUEGO LOS GARBANZOS/SOPA DE FIDEOS/POSTRE, NATILLAS
CON BOLLO/CARNE DE CERDO COCIDA/GANADO

Allevamento/Cavolocappuccio/Ceci/Sanguinaccio/Gallina/?/Salsiccia/Lardo/Zampe/
Orecchie/Costine/Muso/Testina/Pancetta/I tre involtimenti/La farcitura con Pane
stantio, uova, aglio, prezzemolo/Per legare, i ceci/Zuppa con pastina/alla fine come
dessert, brioche con crema/ carne cotta di suino/Bestiame

ULTREYA!

Che strana parola è mai questa? È il grido, è l'incitamento, è la parola d'ordine degli
antichi pellegrini a non mollare, a non fermarsi, a non desistere, a continuare, ...